

Giovani rivaltesi in **quarantena**

Mutamenti sociali in atto tra la popolazione giovanile rivaltese durante
l'emergenza sanitaria COVID-19

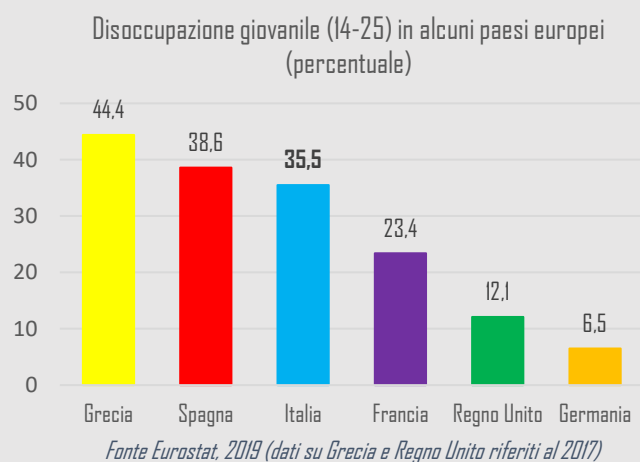
Giovani italiani: tra crisi economica e isolamento sociale

L'emergenza sanitaria da COVID-19 arriva in Italia in un momento in cui i nostri giovani stanno ancora pagando le conseguenze della crisi economico-finanziaria che ha colpito il mondo nel 2008: i dati (uno su tutti, la disoccupazione giovanile) ci mostrano che, rispetto ai nostri partner economici europei, la crisi ha avuto un impatto particolarmente importante nel nostro Paese, e ancor più nella categoria dei giovani.

In un recente seminario condotto dall'Osservatorio Giovani¹ sono stati presentati i risultati di una ricerca sull'impatto che la pandemia sta avendo sulla percezione del rischio per i propri progetti di vita: il risultato è che i giovani italiani, rispetto ai coetanei europei, tendono ad abbandonare i progetti che avevano in cantiere prima della pandemia in tutti gli ambiti, percependo la propria situazione come maggiormente a rischio. In questo intervento, la Dott.ssa Sabbadini mette in evidenza come siano particolarmente a rischio i progetti che riguardano la "transizione alla vita adulta" (avere un figlio, sposarsi...).

Anche diverse organizzazioni internazionali, dall'OMS a Save the Children, hanno cercato di studiare l'impatto dell'emergenza, non solo a livello sanitario, ma anche da un punto di

vista sociale e culturale, e di immaginare quale possa essere il futuro dell'umanità dopo questa esperienza.



Gli studi pubblicati in questo periodo² mettono in evidenza la portata economica e socioculturale della pandemia in corso, in particolare cercando di descriverne gli effetti sulle famiglie, sui giovani e in generale sulla popolazione più fragile. Con estrema sintesi, si possono elencare almeno tre questioni importanti:

- **L'aumento dei bambini e dei ragazzi in condizione di povertà assoluta e povertà relativa:** Save the Children si occupa da molti anni di infanzia e di condizioni di fragilità economica e sociale, e denuncia il fatto che "Moltissime famiglie hanno visto improvvisamente cambiare la propria *disponibilità economica* (77,6%), il 73,8% ha *perso il lavoro o ridotto drasticamente il proprio impegno retribuito*. Nel 63,9% dei casi la mancanza di entrate economiche ha fatto *ridurre la spesa per l'acquisto di beni alimentari*. Di quelle intervistate, solo una famiglia su 10 ha in casa un tablet e 1 su 3 un computer"³. Le conseguenze di questa situazione riguardano quindi anche la possibilità di seguire le lezioni nella forma della didattica da remoto;

¹ <https://www.rapportogiovani.it/save-the-date-28-aprile-limpatto-di-covid-19-sui-progetti-di-vita-dei-giovani-europei/?fbclid=IwAR2YshhgoQUzRH--uuFgnxJrmOkefJEvNfVI0M6W2A7XhqbL8TqnWlefa2c>

² Facciamo qui riferimento in particolare al rapporto di Save the Children "Non da soli", agli studi di Action Aid e alle dichiarazioni dei rappresentanti istituzionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La documentazione è disponibile ai seguenti link:

Save the Children <https://www.savethechildren.it/press>

Action Aid <https://www.actionaid.it/informati/notizie/poverta-educativa-emergenza-sanitaria>

OMS <https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019>

³ <https://www.savethechildren.it/press/coronavirus-un-milione-di-bambini-pi%C3%B9-rischiano-di-cadere-povert%C3%A0-assoluta>

- **L'aumento delle situazioni di violenza domestica:** nella conferenza stampa del 3 aprile 2020, il direttore generale dell'OMS e il capo del Programma dell'emergenza sanitaria hanno dichiarato di registrare un aumento dei casi di violenza domestica e in generale una maggiore esposizione al rischio di donne e bambini⁴;
- **L'esposizione a una condizione di povertà educativa:** in particolar modo Action Aid, denuncia il rischio di "aggravare, soprattutto in zone già particolarmente disagiate, il livello di esclusione sociale di bambini/e e ragazzi/e che, con le scuole chiuse e le attività formative, sportive e aggregative sospese, vedono aumentare il pericolo di esclusione e dunque l'aggravarsi della povertà educativa"⁵. In aggiunta alle considerazioni di Action Aid, si vuole sottolineare che già prima dell'emergenza sanitaria da COVID-19, l'OCSE aveva registrato un aumento dell'analfabetismo funzionale fra i nostri ragazzi⁶, dato che si può considerare un indice dell'aumento più generale della povertà educativa.

"A causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 i ragazzi sono più esposti a povertà assoluta, povertà educativa e violenza domestica"

In questo quadro così allarmante ci siamo chiesti come potrebbe cambiare la vita, la visione del mondo, l'immediato futuro dei ragazzi di Rivalta: abbiamo deciso, allora, di provare a chiederglielo, anche e soprattutto per supportarli in questa

esperienza e per provare a immaginare insieme un domani in cui si tornerà certamente ad abbracciare le persone che amiamo, a intrecciare ancora i nostri legami e ricostruire un pezzo per volta il futuro, ma con nuove consapevolezza e rinnovato interessamento alla vita sociale.

Il Centro Nazionale delle Ricerche ha costruito un osservatorio dedicato proprio ai mutamenti sociali in atto durante l'emergenza sanitaria⁷, somministrando in forma online un questionario a tutta la popolazione italiana, al fine di indagare in che modo gli italiani di ogni età, genere e regione stiano vivendo l'isolamento sociale, quali conseguenze abbia avuto sulla loro vita lavorativa e familiare, sul loro stato emotivo e sulle loro abitudini. Sulla falsa riga di questo imponente progetto di ricerca, abbiamo deciso di indagare l'impatto delle misure dei diversi decreti che si sono succeduti in Italia in questo periodo di emergenza tra i giovani rivaltési. Ci siamo chiesti, insomma, se e come l'isolamento forzato potesse essere il motore di un cambiamento nelle vite dei ragazzi. Le informazioni che si possono eventualmente trarre da una domanda di ricerca del genere hanno un duplice interesse: quello *teorico*, derivato dall'acquisizione di nuove conoscenze sulla popolazione in oggetto da un punto di vista socioculturale, e quello *pragmatico* o *programmatico*, ovvero relativo alla possibilità di formulare una proposta progettuale dedicata a questa fascia d'età nell'ambito del "reinserimento" alla vita sociale, scolastica, relazionale. Una "politica dei processi" che sappia tenere conto del fatto che l'isolamento sociale forzato impatta su una categoria,

"Che impatto ha l'isolamento sociale forzato sulle vite dei ragazzi rivaltési?"

⁴ https://www.adnkronos.com/salute/sanita/2020/04/03/coronavirus-oms-con-revoce-restrizioni-fretta-possibile-impatto-piu-grave_Xclb7UdzgAwwSRnjoxtOnJ.html

⁵ <https://www.actionaid.it/informati/notizie/poverta-educativa-emergenza-sanitaria>

⁶ <https://tg24.sky.it/mondo/2019/09/06/analfabetismo-funzionale-italia.html>

⁷ <https://www.irpps.cnr.it/limesurvey/index.php?r=survey/index&sid=489137>

quella dei giovani, che già prima della pandemia faceva fatica a immaginare il proprio futuro, a costruire un percorso formativo o lavorativo, a progettare in generale la propria vita.

1. La popolazione giovanile rivaltese e il campione della ricerca

Nell'ambito del Progetto Giovani del Comune di Rivalta, che riguarda i due centri aggregativi giovanili (CAG) presenti sul nostro territorio, è stata proposta un'indagine che coinvolgesse i ragazzi rivaltesi di età compresa fra i 14 e i 25 anni (classe d'età che corrisponde al target del centro giovani), e che riguardasse proprio i mutamenti sociali in atto causati o comunque facilitati dal periodo di isolamento forzato dall'emergenza sanitaria.

È stato pubblicato sulle nostre pagine web (social network e sito internet) un questionario, che è stato possibile condividere e compilare online. Con la collaborazione dei centri sportivi diffusi sul territorio, della Consulta Giovanile e del Comune di Rivalta, siamo riusciti a raggiungere 151 ragazzi in tutto il territorio rivaltese, campione che corrisponde a poco più del 7% della popolazione rivaltese in questa fascia d'età, circa 1 ragazzo su 14. Infatti, in base ai dati forniti dall'anagrafe del Comune di Rivalta, ad aprile 2020 sul territorio sono presenti **2.124 ragazzi di età compresa fra i 14 e i 25 anni**, che corrispondono a circa il 10,5% della popolazione totale (20.259 unità)⁸. I ragazzi si distribuiscono tra i quattro quartieri del nostro Comune come esposto nella tabella sottostante, riflettendo anche la distribuzione della popolazione nel suo complesso.

Tabella I - Popolazione 14-25 anni per quartiere

	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale sulla popolazione
<i>Rivalta Centro</i>	637	595	1232	58,00%
<i>Gerbole</i>	253	256	509	23,96%
<i>Pasta</i>	101	107	208	9,79%
<i>Tetti Francesi</i>	94	81	175	8,24%
Totale	1085	1040	2124	100%

Fonte: Ufficio Anagrafe Rivalta di Torino, aprile 2020. Elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Anche per quanto riguarda le risposte al questionario la distribuzione per quartiere non è omogenea: ad esempio, a Gerbole ha risposto circa un ragazzo su 22, mentre a Tetti Francesi un ragazzo su 10.

Tabella II - Risposte al questionario per quartiere

	Risposte - Valore assoluto	Percentuale sulle risposte	Percentuale di risposte sulla popolazione
<i>Rivalta Centro</i>	100	66,23%	8,12%
<i>Gerbole</i>	23	15,23%	4,52%
<i>Pasta</i>	10	6,62%	4,81%
<i>Tetti Francesi</i>	18	11,92%	10,39%
Totale	151	100%	7,11%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

⁸ Considerando l'indicatore demografico dell'indice di vecchiaia, ovvero del rapporto percentuale tra la popolazione maggiore di 65 anni e quella di età compresa fra 0 e 14 anni, il Comune di Rivalta è mediamente più giovane rispetto al resto del Piemonte e della provincia di Torino. Rivalta ha un indice di vecchiaia di 160,0 mentre la regione Piemonte di 210,3 e la provincia di Torino di 200,7 (i dati più recenti su questo indicatore demografico per la provincia di Torino e per il Comune di Rivalta si riferiscono al 1° gennaio del 2019, mentre per il Piemonte al 2020. Fonte <https://www.istat.it/>; elaborazioni a cura dell'Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani di Rivalta di Torino).

Questo dato potrebbe rappresentare indirettamente anche la presenza di servizi dedicati ai giovani sul territorio: Rivalta Centro e Tetti Francesi sono, in effetti, i quartieri in cui sono inseriti i due centri aggregativi, le biblioteche e le due scuole medie del paese. La classe dei minorenni e quella dei maggiorenni sono equamente rappresentate (rispettivamente 49 e 51% del campione); per quanto riguarda il genere, vediamo uno sbilanciamento verso quello femminile: infatti, tra le risposte pervenute, il 63% circa proviene da ragazze.

2. Focus scuola: la didattica online e le prospettive per il futuro

2.1. Premesse

L'80% circa dei ragazzi che ha risposto al questionario è costituita da studenti. La maggior parte di questi frequenta le scuole superiori, ma non mancano studenti universitari e alcuni delle medie, e un solo ragazzo che frequenta un corso post-diploma.

Tabella III. Studenti del campione per grado di scuola frequentato

Grado	Distribuzione percentuale	Valore assoluto
Corso post diploma	0,83%	1
Medie	21,67%	26
Superiori	52,50%	63
Università	25,00%	30
Totale complessivo	100,00%	120

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Prima di leggere le risposte dei ragazzi sono necessarie alcune considerazioni. In primo luogo, il ruolo dell'istituzione scolastica non si limita all'assolvimento della sua funzione didattica, ma ha anche e soprattutto uno spiccato carattere sociale: infatti, la scuola è il principale pretesto per passare del tempo con i propri pari, fuori dalla propria abitazione, in un contesto sicuro. Questo non può essere sostituito dalla didattica online in nessun modo. Abbiamo avuto modo di scontrarci con questa realtà anche durante i momenti di dopo-scuola virtuale, a cui alcuni dei ragazzi delle medie iscritti al servizio presso i nostri centri aggregativi hanno partecipato liberamente, collegandosi con le operatrici per avere supporto nei compiti o per confrontarsi su temi specifici o semplicemente per chiacchierare e passare del tempo in compagnia. Alcuni ragazzi hanno infatti dichiarato apertamente di sentire la mancanza della scuola soprattutto a causa del fatto che senza scuola non avevano possibilità di incontrare i propri amici.

Un'altra premessa fondamentale è la dotazione personale di strumentazione adatta per seguire le lezioni e studiare a casa. Nel nostro comune sono stati distribuiti circa 120⁹ dispositivi tra tablet e pc agli studenti delle classi medie ed elementari, mentre è pervenuta un'unica richiesta da una studentessa universitaria. Fra i ragazzi del campione abbiamo registrato che circa 1 su 17 non dispone di adeguata strumentazione. Ciò non può essere considerato come un indicatore di povertà relativa di per sé, soprattutto perché la diffusione

⁹ Fonte: Assessorato alle Politiche Educative, Sociali e della Casa, Comune di Rivalta.

di smartphone ad oggi tra gli adolescenti è capillare a tutti i livelli socioeconomici, e il possesso di uno smartphone è una condizione sufficiente per poter seguire le lezioni. Inoltre, è stato proposto nella domanda un termine generico, “strumentazione”, in modo che non per forza si facesse riferimento a dotazione tecnologica, ma anche semplicemente a uno spazio silenzioso e adatto allo studio in casa, la disponibilità di materiale o la possibilità di ricevere supporto.

2.2. La didattica online

Che rapporto hanno instaurato i nostri ragazzi con questa nuova forma di fare scuola?

Il loro atteggiamento sembrerebbe ambivalente: solo il 29% circa dei ragazzi preferisce la didattica online a quella tradizionale, mentre l’80% ritiene sia meglio andare a scuola. Questi dati, insieme al fatto che circa il 64% dei ragazzi dichiara di essere interessato a tornare a scuola normalmente, ci dicono in primo luogo che i ragazzi si rendono conto dell’importanza che la formazione ricopra nelle loro vite, forti anche della funzione sociale della scuola di cui abbiamo parlato sopra.

Nonostante questo, circa il 55% degli studenti ha dichiarato che questa nuova forma didattica consente di organizzare meglio lo studio e **il 64% si dichiara assolutamente o abbastanza d’accordo sul fatto che questa emergenza possa essere un’occasione di rinnovamento per tutta l’istituzione scolastica**, e molti, come vedremo nel prossimo paragrafo, ritengono che l’isolamento forzato possa incidere positivamente sul proprio rendimento scolastico.

Tabella IV. La didattica online

Distribuzione percentuale delle risposte ad alcune delle domande della batteria

<i>Quanto sei d'accordo?</i>	“Mi permette di organizzare meglio lo studio”	“E’ solo un modo per non perdere l’anno scolastico durante l’emergenza”	“È un’occasione di rinnovamento per la scuola italiana”
Assolutamente	12,50%	20,83%	24,17%
Abbastanza	42,50%	48,33%	40,00%
Poco	28,33%	19,17%	24,17%
Per nulla	16,67%	11,67%	11,67%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

L’altra faccia della medaglia è che i ragazzi sono al 70% abbastanza o assolutamente d’accordo con il fatto che sia solo un modo per non perdere l’anno, e circa l’8% con il fatto che non abbia alcun senso.

Si potrebbe pensare che i ragazzi abbiano percepito come confusionari gli interventi del governo centrale, soprattutto nella fase iniziale e sul tema maturità, i dibattiti sulla promozione per tutti e la difficoltà degli istituti scolastici e degli stessi insegnanti di adattarsi agli strumenti e alle modalità di conduzione della didattica da remoto. La logica emergenziale nella gestione dei servizi che sta dietro ai meccanismi della *governance* locale può effettivamente creare disagi a livello sia di efficacia che di efficienza (Cuccodoro, 2010)¹⁰.

¹⁰ “Sociologia” 2010/3, p. 161

2.3. Impatto sui risultati scolastici

Un'altra importante questione per gli studenti riguarda le aspettative rispetto al proprio rendimento scolastico¹¹.

Tabella V. Impatto dell'emergenza sanitaria sul rendimento scolastico

Come credi inciderà l'emergenza sanitaria sul tuo rendimento scolastico?	Valore assoluto	Distribuzione Percentuale
<i>Negativamente</i>	37	30,58%
<i>Non lo so</i>	37	30,58%
<i>Non posso rispondere</i>	3	2,48%
<i>Positivamente</i>	44	36,36%
<i>Totale</i>	121	100,00

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Le risposte “Non lo so” e “Non posso rispondere” sono in totale 40, ovvero circa il 33% del totale, e sono indici di una certa diffusione di incertezza, che caratterizza non solo gli studenti, ma anche i lavoratori. Tratteremo l'argomento in maniera più specifica, per ora limitiamoci a dire che sono risposte da tenere in grande considerazione, perché rappresentano in qualche modo una condizione esistenziale dei giovani di tutte le società occidentali postmoderne (Bauman, 1999), e in particolare dei ragazzi italiani, almeno dalla crisi del 2008.

Al di là di questo, gli studenti assumono un atteggiamento ottimistico per il 36%, pessimistico per il 30%. Vediamo come varia questo dato in base al grado scolastico frequentato.

Tabella VI. Impatto dell'emergenza sanitaria sul rendimento per grado scolastico

Scuola	Risposta	Assoluto	Percentuale
Medie	Negativamente	7	26,92%
	Non lo so	6	23,08%
	Non posso rispondere	2	7,69%
	Positivamente	11	42,31%
Superiori	Negativamente	16	25,00%
	Non lo so	21	32,81%
	Positivamente	27	42,19%
Universitari	Negativamente	13	43,33%
	Non lo so	10	33,33%
	Non posso rispondere	1	3,33%
	Positivamente	6	20,00%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Gli studenti mediamente più preoccupati sono quelli che frequentano l'università, anche se in generale l'atteggiamento prevalentemente è positivo: infatti, molti hanno risposto che l'isolamento potrebbe incidere positivamente sul loro rendimento scolastico. Bisogna considerare che il *lock down* non ha riguardato solo la scuola, ma anche tutto ciò che i ragazzi portavano avanti nelle loro vite, in parallelo: sport, relazioni con i pari e vita

¹¹ In queste tabelle è aggregato anche il dato dell'unico studente lavoratore. Nel questionario abbiamo chiesto di indicare la propria occupazione principale, dunque nel caso in cui la loro occupazione fosse quella di studente e lavoratore i ragazzi avrebbero dovuto scegliere quale delle due occupazioni fosse più caratterizzante per loro. Uno solo ha indicato come risposta “Studente/lavoratore”.

sociale, frequentazione di locali. Il fatto che tutto questo non fosse più disponibile, potrebbe aver portato alcuni a concentrarsi maggiormente sulla scuola, unica occupazione rimasta. Un altro dato da non sottovalutare è che i ragazzi, soprattutto per quanto riguarda quelli nell'età dell'obbligo, medie e primi anni delle superiori, hanno svolto esercizi e verifiche senza nessuna forma di controllo (banalmente, potevano copiare più facilmente o farsi suggerire dai compagni tramite social network), e chi avrebbe dovuto perdere l'anno verrà invece promosso.

3. Focus lavoro: incertezza, instabilità e prospettive per il futuro

3.1. Contratti instabili

I lavoratori che hanno risposto al questionario sono 21, ovvero il 14% circa del campione totale. Il 6% dei ragazzi si è dichiarato invece disoccupato. Il livello di studi dei ragazzi che lavorano può essere definito medio-alto: il 67% è diplomato, mentre il 19% ha una laurea triennale. Per il resto, il 5% circa ha una qualifica professionale, e il 9,7% ha la licenza media.

Tabella VII. Condizioni di lavoro durante l'emergenza sanitaria

<i>Situazione contrattuale</i>	<i>Assoluto</i>	<i>Percentuale</i>
Contratto sospeso senza retribuzione	2	9,52%
Lavoro da casa	5	23,81%
MI reco normalmente sul posto di lavoro	4	19,05%
Cassa integrazione	10	47,62%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

La maggior parte dei lavoratori, lavora da casa, lavora normalmente o è in cassa integrazione. **I veri problemi sembrano sorgere sui contratti con meno garanzie, come quello del tirocinio, che invece hanno visto il proprio contratto sospendersi e non ricevono retribuzione fino a nuovo ordine.** I due ragazzi che hanno risposto "contratto sospeso senza retribuzione" sono infatti occupati come "Operaio/lavoratore a domicilio/socio di cooperativa" e "Call center e assistenza clienti", con un contratto da tirocinanti.

3.2. Il futuro incerto

Le risposte alle domande che chiedono di immaginare il proprio futuro hanno trasversalmente ricevuto risposte che confermano la condizione di incertezza in cui vivono costantemente i ragazzi.

Tabella VII. Percezione dell'impatto dell'emergenza sulla propria carriera per occupazione

Occupazione	Risposta	Assoluto	Percentuale
Lavoratori	Negativamente	3	14,29%
	Non lo so	13	61,90%
	Non posso rispondere	1	4,76%
	Positivamente	4	19,05%
Disoccupati	Negativamente	2	22,22%
	Non lo so	4	44,44%
	Non posso rispondere	2	22,22%
	Positivamente	1	11,11%
Studenti	Negativamente	16	13,33%
	Non lo so	33	27,50%
	Non posso rispondere	56	46,67%
	Positivamente	15	12,50%

Una delle domande riguardava proprio l'impatto della pandemia sulla propria carriera: **l'atteggiamento prevalente, tra gli studenti¹², tra i lavoratori e tra i disoccupati è incerto, ovvero per la maggior parte non sanno cosa rispondere, non riescono a immaginare o non hanno gli strumenti per valutare come possa cambiare il loro percorso professionale a causa dell'emergenza sanitaria.**

Come abbiamo avuto modo di anticipare, l'incertezza nelle società occidentali post-moderne nel mondo è una condizione esistenziale. L'emergenza sanitaria, abbiamo già visto, infierisce laddove c'erano già situazioni problematiche, come nel rapporto tra giovani e mondo del lavoro. Questa considerazione è rafforzata dal fatto che i ragazzi hanno detto di essersi spesso sentiti incerti durante l'isolamento, stato d'animo superato in frequenza soltanto dalla noia.

Tabella IX. Interesse a cambiare o cercare lavoro alla fine dell'emergenza per occupazione

	Risposte	Valori assoluti	Distribuzione percentuale
Disoccupati	Mi interessa abbastanza	4	44,44%
	Mi interessa moltissimo	5	55,56%
Lavoratore/Lavoratrice	Mi interessa abbastanza	6	28,57%
	Mi interessa moltissimo	4	19,05%
	Mi interessa poco	2	9,52%
	Non mi interessa per niente	5	23,81%
	Non so	4	19,05%
Studente/Studentessa	Mi interessa abbastanza	7	5,79%
	Mi interessa moltissimo	9	7,44%
	Mi interessa poco	15	12,40%
	Non mi interessa per niente	45	37,19%
	Non so	45	37,19%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

La maggior parte dei ragazzi sembrerebbe propensa a cambiare o cercare un lavoro, anche se tra i lavoratori, il 24% circa dichiara che questo non gli interessa. Un dato che potrebbe non essere significativo da un punto statistico ma che forse riporta una sfaccettatura dell'incertezza, riguarda la ragazza che ha un contratto di tirocinio sospeso, che ha risposto che non è per nulla interessata a cercare un altro lavoro.

4. La famiglia e le relazioni

4.1. Ambiente familiare

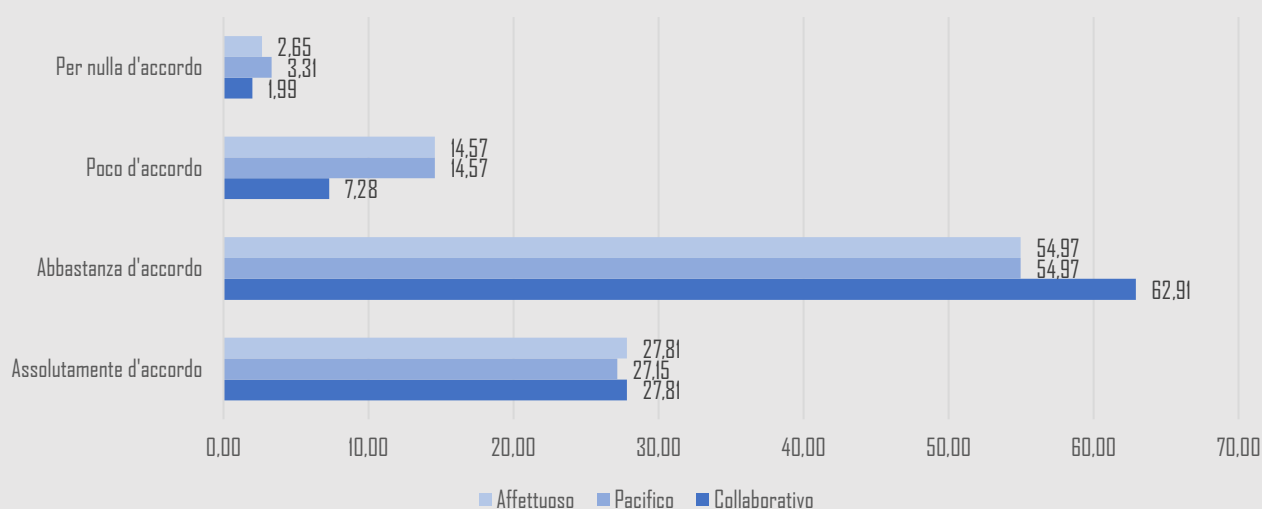
Per la maggior parte, i ragazzi che hanno risposto al questionario vivono in casa con i genitori e con i genitori e fratelli o sorelle. Pochi vivono con il partner (2,00% circa) o con il partner e i figli (una sola ragazza con un figlio minore di 12 anni).

Preso atto di quanto rilevato in altri studi, come esposto nel primo paragrafo di questo report, abbiamo deciso di indagare se e come l'isolamento sociale avesse prodotto un cambiamento nelle relazioni all'interno del nucleo familiare. Abbiamo chiesto quindi ai partecipanti di provare a descrivere l'ambiente all'interno delle loro case, attraverso delle

¹²È stato chiesto ai ragazzi di parlare della loro occupazione principale, dunque se si considerano più studenti che lavoratori hanno risposto studenti. Tra gli studenti è probabile quindi che ci sia qualcuno che lavora. La batteria inoltre chiedeva di rispondere con "Non posso rispondere" se la domanda non li riguardava direttamente: quindi, se lo studente non lavora ha risposto così, per questo la risposta prevalente è quella.

descrizioni sintetiche in una batteria di domande che chiedeva il grado di accordo su quanto le relazioni all'interno del nucleo familiare fossero affettuose, collaborative o pacifiche.

Ambiente casalingo



Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Viste le tendenze di risposta, possiamo affermare che, per la maggior parte dei casi, i ragazzi rivaltesi vivono in ambienti familiari positivi. Per approfondire i casi che, invece, hanno dato un giudizio maggiormente negativo, possiamo vedere come le risposte si distribuiscono fra i diversi quartieri. In questo modo vediamo emergere una “questione Tetti Francesi”, quartiere che presenta una distribuzione percentuale maggiore di risposte negative per tutti e tre gli attributi (in alcuni superato da Pasta, che però non presenta una tendenza evidente).

Tabelle X, XI, XII. Descrizione dell'ambiente familiare per quartiere

Il clima in casa è affettuoso	Gerbole	Pasta	Rivalta centro	Tetti Francesi	Totale complessivo
Abbastanza d'accordo	60,87%	70,00%	57,00%	27,78%	54,97%
Assolutamente d'accordo	21,74%	10,00%	30,00%	33,33%	27,81%
Per nulla d'accordo	0,00%	0,00%	3,00%	5,56%	2,65%
Poco d'accordo	17,39%	20,00%	10,00%	33,33%	14,57%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Il clima è collaborativo	Gerbole	Pasta	Rivalta centro	Tetti Francesi	Totale complessivo
Abbastanza d'accordo	69,57%	40,00%	66,00%	50,00%	62,91%
Assolutamente d'accordo	30,43%	30,00%	27,00%	27,78%	27,81%
Per nulla d'accordo	0,00%	0,00%	1,00%	11,11%	1,99%
Poco d'accordo	0,00%	30,00%	6,00%	11,11%	7,28%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Il clima in casa è pacifico	Gerbole	Pasta	Rivalta centro	Tetti Francesi	Totale complessivo
Abbastanza d'accordo	82,61%	40,00%	56,00%	22,22%	54,97%
Assolutamente d'accordo	17,39%	20,00%	29,00%	33,33%	27,15%
Per nulla d'accordo	0,00%	0,00%	2,00%	16,67%	3,31%
Poco d'accordo	0,00%	40,00%	13,00%	27,78%	14,57%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

La tendenza a dare risposte negative nel quartiere di Tetti Francesi rimane evidente anche laddove abbiamo chiesto ai ragazzi di immaginare come possa l'isolamento incidere sui rapporti del proprio nucleo familiare o più direttamente se pensano che il rapporto possa migliorare grazie a quest'esperienza.

Tabella XIII. Pensi che la quarantena possa migliorare il rapporto con le persone con cui vivi?

	Gerbole	Pasta	Rivalta centro	Tetti Francesi	Totale complessivo
<i>Assolutamente sì, il nostro rapporto è già migliorato molto</i>	4,35%	0,00%	8,00%	11,11%	7,28%
<i>No, anzi credo che lo peggiorerà</i>	4,35%	0,00%	6,00%	16,67%	6,62%
<i>No, per nulla</i>	4,35%	0,00%	2,00%	11,11%	3,31%
<i>Non so</i>	17,39%	40,00%	28,00%	27,78%	27,15%
<i>Sì, penso che alcuni aspetti del nostro rapporto possano migliorare</i>	69,57%	60,00%	56,00%	33,33%	55,63%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Nel quartiere di Tetti Francesi, quasi il 17% dei ragazzi ritiene che l'esperienza della quarantena possa avere un effetto negativo sui rapporti in famiglia, 10 punti percentuali in più rispetto alla media.

Tabella XIV. Come pensi che incida l'emergenza sanitaria rispetto ai tuoi rapporti familiari

Quartiere	Risposta	Percentuale
GERBOLE	Negativamente	4,35%
	Non lo so	30,43%
	Positivamente	65,22%
PASTA	Non lo so	30,00%
	Positivamente	70,00%
RIVALTA CENTRO	Negativamente	6,00%
	Non lo so	28,00%
	Non posso rispondere	2,00%
	Positivamente	64,00%
TETTI FRANCESI	Negativamente	22,22%
	Non lo so	27,78%
	Positivamente	50,00%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Uno dei motivi potrebbe essere legato alla **dimensione delle case**: infatti nel quartiere di Tetti Francesi sono presenti le case mediamente più piccole¹³ e solo un ragazzo su 6 dispone di un giardino.

¹³ La maggior parte dei ragazzi che hanno risposto dichiarano di avere a disposizione una casa minore di 50 m² o comunque non più grande di 70 m².

5. Social Network ed emozioni

5.1. Utilizzo dei social network e differenze per età

Il 65% circa dei ragazzi del campione ha dichiarato di trascorrere parte del proprio tempo libero sui social network; dunque, possono essere considerati mezzi di comunicazione, informazione e intrattenimento molto utilizzati dai giovani, i quali hanno modificato anche alcune abitudini di utilizzo durante il periodo di isolamento.

Tabella XV. Utilizzo dei social

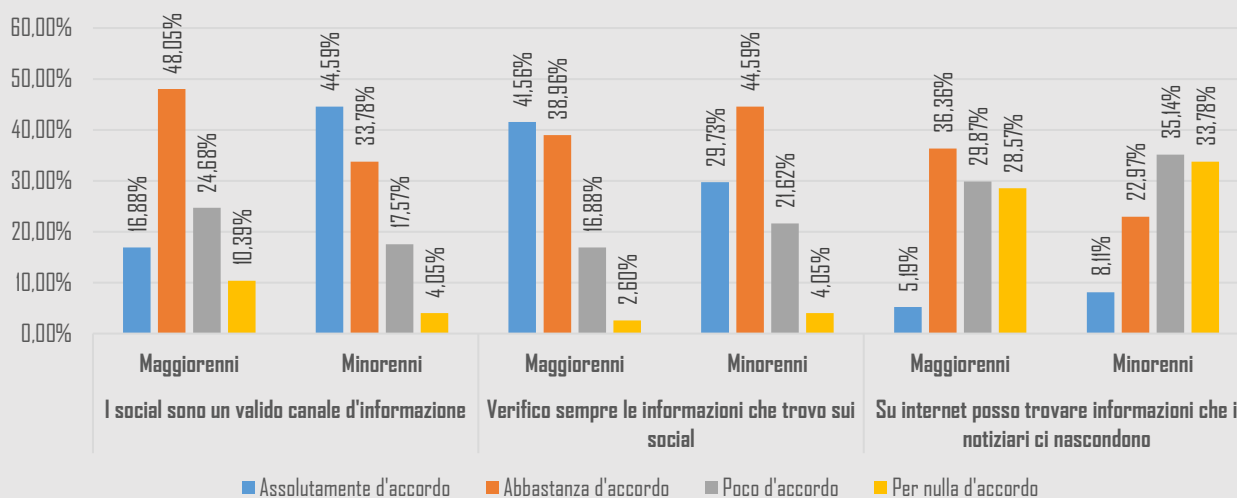
	Uso i social principalmente per rimanere in contatto con gli amici	Durante questa emergenza uso i social molto di più	Condivido continuamente sui social ciò che faccio durante il giorno	Le relazioni virtuali sono una buona sostituzione di quelle reali
Assolutamente d'accordo	38,41%	36,42%	3,97%	3,97%
Abbastanza d'accordo	45,03%	31,13%	9,27%	5,96%
Poco d'accordo	11,92%	25,17%	23,18%	23,18%
Per nulla d'accordo	4,64%	7,28%	63,58%	66,89%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Infatti, il 36% circa degli intervistati ammette di utilizzare i social molto di più durante l'emergenza sanitaria, per la maggior parte allo scopo di rimanere in contatto con i propri amici. Nei prossimi grafici possiamo osservare differenze di comportamento tra la classe dei minorenni e quella dei maggiorenni. Sono state suddivise le risposte per aree tematiche, e cioè a) "Internet e reperimento di informazioni"; b) "Social network e relazioni con i pari"; c) "Modalità e tempi di utilizzo dei social network".

Nel grafico successivo, osserviamo che **i minorenni, ad esempio, tendono a considerare più dei maggiorenni che i social network siano un canale d'informazione valido**, e in alcuni casi (l'8% circa) anche migliore dei canali tradizionali, come quello dei notiziari televisivi, e al tempo stesso tra i più giovani si registra la tendenza a verificare meno la veridicità di ciò che leggono.

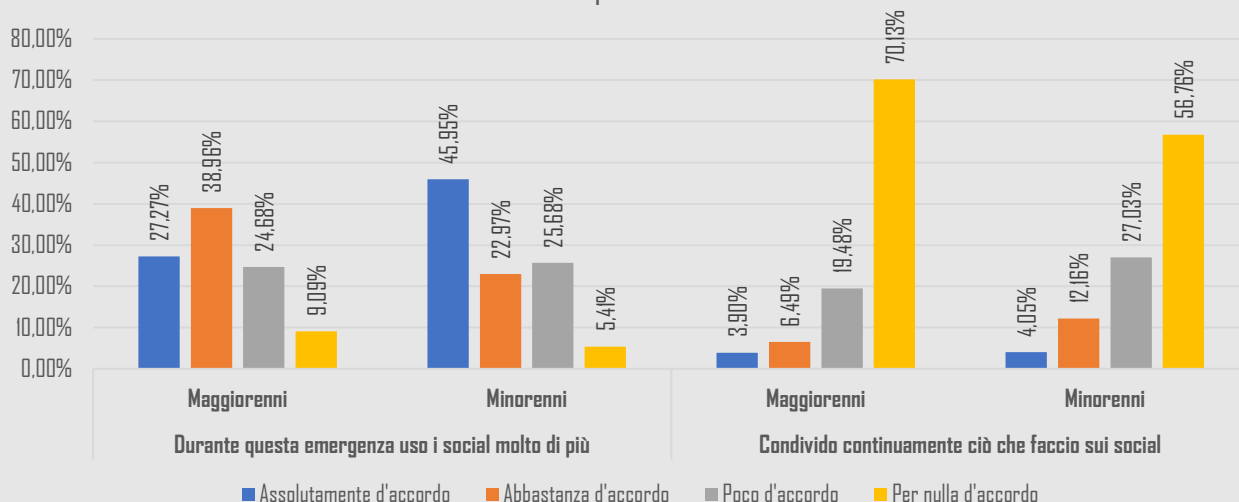
Internet e reperimento di informazioni



Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Il 69% circa dei minorenni è assolutamente o abbastanza d'accordo nel dire che utilizza i social molto di più del solito durante questa emergenza, contro il 65% circa dei maggiorenni, con la tendenza a condividere più dei maggiorenni contenuti sulla loro vita privata (27% contro il 19% dei maggiorenni).

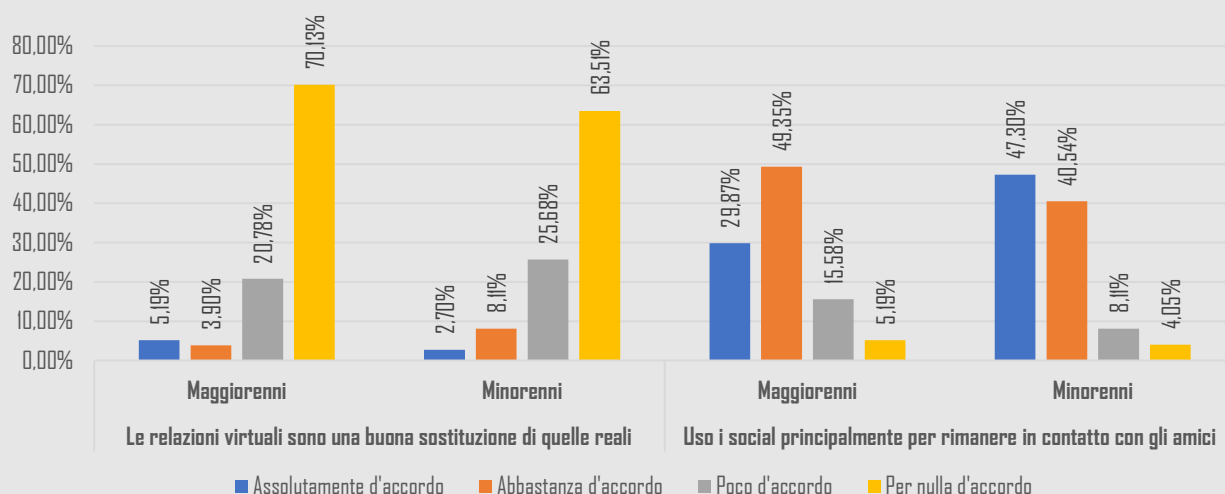
Modalità e tempi di utilizzo dei social



Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

I maggiorenni hanno la tendenza ad utilizzare di più i social per rimanere in contatto con i pari, e probabilmente per questo motivo danno più significato al valore sostitutivo delle relazioni virtuali, almeno in questa fase di isolamento.

Social Network e relazioni con i pari



Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

5.2. Stato emotivo e utilizzo di internet

Ci siamo chiesti se e in che modo un certo stato emotivo fosse in relazione con l'utilizzo dei social network, e abbiamo provato a confrontare le risposte sugli stati emotivi prevalenti e

quelle legate all'utilizzo dei social¹⁴, in particolare al tempo di utilizzo e alla condivisione di contenuti privati.

Tabella XVI e XVII. Indice del rapporto fra stato emotivo, tempi di utilizzo di social network, condivisione di contenuti privati, per emozione

XVI. Tempo di utilizzo

Emozione	Indice
Noia	1,06
Tristezza	1,20
Felicità	1,08
Rabbia	1,32
Agitazione	1,48
Rilassatezza	1,16
Solitudine	1,37
Positività	1,16
Incertezza	1,08
Media	1,21

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

XVII. Condivisione di contenuti privati

Emozione	Indice
Noia	0,55
Tristezza	0,61
Felicità	0,55
Rabbia	0,66
Agitazione	0,75
Rilassatezza	0,60
Solitudine	0,73
Positività	0,60
Incertezza	0,57
Media	0,62

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Lo stato d'animo sembra incidere sul tempo di utilizzo dei social più che sulla condivisione di contenuti di vita privata. In particolare, possiamo notare che il rapporto tra stato d'animo e l'utilizzo dei social è più stretto quando si prova noia, felicità e incertezza. Quando si parla invece di condivisione di contenuti privati le emozioni che incidono maggiormente sul comportamento sembrerebbero essere quelle dell'agitazione e della solitudine.

Si ricordi anche che gli stati d'animo che i ragazzi hanno detto di aver provato più frequentemente sono proprio la noia e l'incertezza.

¹⁴ L'indice è calcolato sulla base del rapporto tra le modalità delle due variabili. Tanto più il valore si avvicina a 1 tanto più c'è rapporto di proporzionalità diretta.

6. Nuovi interessi e aspettative per il futuro

6.1. Il tempo libero: cosa fanno i ragazzi chiusi in casa

Come hanno passato i ragazzi il proprio tempo libero durante l'isolamento? Le attività più scelte sono state:

- Guardare serie TV/film (88,7%)
- Ascoltare musica (78,7%)
- Social Media (65,3%)
- Navigo sul web per passare il tempo (63,3%)
- Praticare sport all'aperto o in casa (61,3%)

Il 22% circa dei ragazzi ha avuto modo di sviluppare *nuovi* interessi durante il periodo dell'isolamento. Per quanto riguarda "Lettura" e "Musica" per entrambi ci sono 9 ragazzi che hanno sviluppato interessi in questi campi, 6 per "Cucina" e 2 per "Cinema. In generale, comunque, tutti gli ambiti di nuovi interessi coltivati dai ragazzi può essere racchiuso nella più ampia categoria di passatempi artistici o ricreativi. Alcuni si sono impegnati in nuove occasioni formative, ad esempio imparare una nuova lingua o lettura critica di informazioni sul mondo, mentre altri si sono impegnati in lavori manuali, come il giardinaggio o il ricamo. Abbiamo chiesto agli intervistati anche quanto fossero interessati a svolgere alcune attività una volta concluso il periodo di isolamento, proponendo loro risposte chiuse riguardanti il tempo libero e lo svago. Nella tabella sottostante sono riportate le loro risposte.

Tabella XVIII. Interesse a svolgere alcune attività nel proprio tempo libero in conclusione dell'isolamento forzato

	<i>Uscire con gli amici</i>	<i>Andare a giocare ai campetti</i>	<i>Andare a ballare</i>	<i>Fare aperitivo</i>	<i>Fare un viaggio all'estero</i>	<i>Fare un viaggio in Italia</i>	<i>Fare shopping</i>	<i>Iniziare o tornare a fare sport</i>	<i>Uscire con il partner</i>
Moltissimo	79,47	23,18	17,88	27,81	49,01	58,94	32,45	58,28	36,42
Abbastanza	14,57	9,27	20,53	29,80	34,44	22,52	20,53	18,54	6,62
Poco	2,65	31,13	25,83	17,88	11,26	11,26	24,50	9,93	3,31
Per niente	0,66	33,11	33,77	20,53	3,97	5,30	17,88	11,26	15,89
Non so	0,66	3,31	1,99	3,97	1,32	1,99	4,64	1,99	37,75

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-ORSO, Progetto Giovani Rivalta di Torino

L'attività di uscire con gli amici è quella che interessa di più ai nostri ragazzi, dato che dimostra in maniera molto evidente quanto sia forte il bisogno di socialità dei giovani in questa fascia d'età.

6.2. Impatto dell'isolamento forzato sulle aspettative in alcuni ambiti della vita

Guardando all'impatto dell'emergenza sanitaria su alcuni aspetti della propria vita, i ragazzi si dimostrano per la maggior parte ottimisti: sia per quanto riguarda gli ambiti relativi alle proprie relazioni interpersonali, sia per quelli che riguardano la propria la tendenza è quella di ritenere che l'isolamento forzato possa portare a un beneficio.

Si potrebbe interpretare che l'impatto dell'emergenza sanitaria sulle proprie relazioni interpersonali e in particolare sulle amicizie e sui rapporti familiari viene valutato non tanto sulla base dell'investimento fatto personalmente nella relazione in questo periodo, quanto sul fatto che l'isolamento sembrerebbe aver portato i ragazzi a riflettere sull'importanza dei loro "legami forti" e alla loro intenzione di curarli maggiormente in futuro.

Tabella XIX. Valutazione d'impatto dell'emergenza sulle proprie relazioni interpersonali

	Amicizie	Rapporti familiari	Rapporti con il Partner
<i>Positivamente</i>	54,30%	62,91%	23,84%
<i>Non lo so</i>	35,76%	28,48%	14,57%
<i>Negativamente</i>	6,62%	7,28%	9,27%
<i>Non posso rispondere</i>	3,31%	1,32%	52,32%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

In conclusione del questionario, infatti, è stata proposta una domanda aperta, che chiedeva di provare a immaginare quale insegnamento l'umanità avrebbe potuto trarre da questa esperienza, e sono stati 75 i ragazzi che hanno scelto di rispondere, ovvero quasi la metà del campione. 1 risposta su 3 riguarda proprio l'ambito delle relazioni amicali e familiari, e di come **grazie a questa esperienza ci possa rendere conto di quanto siano importanti nelle nostre vite.**

Tabella XX. Valutazione d'impatto dell'emergenza sulla propria salute e abitudini alimentari

	Abitudini alimentari	Salute
<i>Positivamente</i>	45,03%	39,07%
<i>Non lo so</i>	24,50%	35,76%
<i>Negativamente</i>	27,15%	23,18%
<i>Non posso rispondere</i>	3,31%	1,99%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Se guardiamo, invece, ai dati che riguardano la propria carriera, i propri risultati scolastici e le proprie abilità, **l'incertezza si conferma come atteggiamento preponderante.**

Tabella XXI. Valutazione d'impatto dell'emergenza sulla propria carriera e abilità

	Carriera	Risultati scolastici	Abilità
<i>Positivamente</i>	13,91%	31,13%	31,79%
<i>Non lo so</i>	33,11%	31,13%	25,17%
<i>Negativamente</i>	13,91%	26,49%	40,40%
<i>Non posso rispondere</i>	39,07%	11,26%	2,65%

Fonte dati ed elaborazione: Equipe Atypica-DRSD, Progetto Giovani Rivalta di Torino

Nel caso della valutazione d'impatto sulle proprie abilità, osserviamo invece un atteggiamento tendenzialmente pessimistico, trasversale per età, genere e occupazione e che potrebbe essere ricondotto all'assenza di stimoli, di incoraggiamento e di occasioni per mettersi in gioco.

7. Conclusioni

Alcune tematiche sono trasversali ai diversi ambiti considerati in questa piccola ricerca.

Il primo punto fondamentale riguarda il fatto che l'idea che questa emergenza sanitaria ci abbia messi tutti sullo stesso piano, portata avanti dalla comunicazione tanto pubblica quanto privata, nelle pubblicità, nei messaggi di incoraggiamento che sono arrivati tanto da grandi imprenditori quanto da personaggi politici di spicco, appare assolutamente retorica. Anzi, in queste pagine emerge chiaramente come l'emergenza sanitaria, il *lock down* di servizi pubblici e privati abbia accentuato le differenze e le disparità sociali, anche appianarle. L'impossibilità di uscire di casa ha costretto quei ragazzi che non sono circondati da famiglie affettuose e attente a rimanere in situazioni difficili, ha tolto alle famiglie la possibilità di affidare l'educazione dei ragazzi a chi è specializzato, formato, alle professionalità dell'educazione. Le famiglie che si sono trovate più seriamente in difficoltà sono quelle che già avevano una situazione socio-economica fragile, ai cui figli era se non altro garantito di frequentare i propri pari in luogo sicuro e un'istruzione gratuita e obbligatoria.

L'incertezza come condizione esistenziale soprattutto giovanile è un tema che ritorna continuamente ed è trasversale ad ogni ambito considerato, sia come stato d'animo che come atteggiamento.

I giovani lavoratori che hanno visto i propri contratti e le proprie retribuzioni bloccarsi del tutto sono coloro che già percepivano stipendi bassi e si trovavano in una situazione contrattuale che non consentiva loro di fare progetti a lungo termine, proprio quel genere di progetti che la citata dott.ssa Sabbatini ha definito come di "Transizione alla vita adulta". L'emergenza sanitaria di cui siamo stati testimoni complica ulteriormente la possibilità di fare progetti per il futuro, anche immediato, di assicurarsi una posizione stabile nel mondo del lavoro o immaginare di investire sulla formazione allo scopo di migliorare la propria condizione. Non è un caso che siano gli studenti universitari quelli mediamente più preoccupati per il loro rendimento scolastico: in un momento storico in cui la fiducia nei confronti dell'istruzione, come strumento di mobilità ascendente, è già bassa, loro sono coloro che sono più vicini all'ingresso nel mercato del lavoro, e che hanno scelto di continuare a studiare nonostante tutto. In generale, anche la stessa rinnovata importanza che i ragazzi sembrano dare alle relazioni familiari, agli amici e alle "piccole cose" può essere considerato indirettamente un indice della diminuzione della fiducia nelle istituzioni (nella scuola quanto nella politica), non tanto nella gestione dell'emergenza, quanto nella capacità politica di gestire l'incertezza.

Giovani rivaltesi in quarantena	1
Giovani italiani: tra crisi economica e isolamento sociale	2
1. La popolazione giovanile rivaltese e il campione della ricerca	5
2. Focus scuola: la didattica online e le prospettive per il futuro	6
2.1. Premesse	6
2.2. La didattica online	7
2.3. Impatto sui risultati scolastici	8
3. Focus lavoro: incertezza, instabilità e prospettive per il futuro	9
3.1. Contratti instabili	9
3.2. Il futuro incerto	9
4. La famiglia e le relazioni	10
4.1. Ambiente familiare	10
5. Social Network ed emozioni	13
5.1. Utilizzo dei social network e differenze per età	13
5.2. Stato emotivo e utilizzo di internet	14
6. Nuovi interessi e aspettative per il futuro	16
6.1. Il tempo libero: cosa fanno i ragazzi chiusi in casa	16
6.2. Impatto dell'isolamento forzato sulle aspettative in alcuni ambiti della vita	16
7. Conclusioni	18